

## Libri

**Il Tolkien ritrovato.** Per gli appassionati della letteratura fantasy è un appuntamento da non perdere. Il 23 agosto sarà pubblicato "The Fall of Gondolin" di Tolkien, storia di una città

distruita da forze misteriose. Il libro, curato dal figlio dello scrittore Christopher Tolkien, oggi novantatreenne, è stato illustrato dal disegnatore de "Il Signore degli Anelli" Alan Lee



**CONTROVENTO**  
di Franco Marcoaldi

**DA BALZAC  
A OXFORD  
IN VIAGGIO  
CON LE PAROLE**

**È** difficile trovare una dichiarazione d'amore per le parole altrettanto entusiasta di quella di Louis Lambert (L'Orma), protagonista dell'omonimo romanzo di Honoré de Balzac: "Spesso ho compiuto viaggi meravigliosi negli abissi del passato a bordo di un vocabolo, come un insetto che galleggi sopra a un filo d'erba in balia del fiume. Partito dalla Grecia, arrivavo a Roma e attraversavo la distesa delle età moderne. Che libro meraviglioso si potrebbe compiere raccontando la vita e le avventure di un singolo vocabolo!".

Setale meraviglia vale per un singolo vocabolo, figuratevi cosa può accadere con cento, mille, anzi mezzo milione di parole: quelle presenti nell'Oxford English Dictionary, "il più importante testo di consultazione mai realizzato", cui dedica un libro particolarmente felice lo scrittore inglese Simon Winchester. Si intitola *Il professore e il pazzo* (Adelphi), ed è avvincente per almeno due ragioni: al racconto della gigantesca operazione lessicografica condotta in età vittoriana sotto la guida di James Murray, si aggiunge una sottostoria che ha dell'incredibile. Nella nutrita schiera di volontari che compilavano le diverse schede, sveltava un certo W.C. Minor, il più solerte e creativo di tutti. Ripetutamente invitato in quel di Oxford onde poterli manifestare di persona stima e gratitudine, Minor non si era mai presentato. Per una semplice ragione: da anni viveva recluso in un manicomio criminale, per via di un efferato omicidio compiuto nei sobborghi londinesi.

Il solo pensiero che uno dei contributi più robusti all'ordine definitivo della lingua inglese sia opera di un tale spesso e volentieri in preda a penosi quanto pericolosissimi disordini mentali, fa venire la vertigine. E riconferma come certo saggismo narrativo risulti molto più seducente di tanti pleonastici romanzi contemporanei: perché vi vengono raccontate storie più imprevedibili e le domande poste sono più audaci. Nel caso specifico, domande a latere di quelle che già angustiavano il Lambert balzacchiano, del tipo: "Chi ci spiegherà filosoficamente il passaggio dalla sensazione al pensiero, dal pensiero al verbo (...) dai geroglifici all'alfabeto, dall'alfabeto all'elocuzione scritta, la cui bellezza consiste in una serie di immagini classificate dai retori e che sono una specie di geroglifici del pensiero?". Ha ragione Balzac, e con lui Winchester: quello attorno alle parole è un viaggio memorabile.

# Com'è oscuro il Sol Levante

di Luca Valtorta

TITOLO: <b>IRO IRO - IL GIAPPONE TRA POP E SUBLIME</b>		
AUTORE: <b>GIORGIO AMITRANO</b>		
EDITORE: <b>DEA PLANETA</b>	PREZZO: <b>16 EURO</b>	PAGINE: <b>252</b>

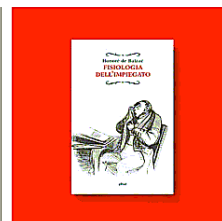
Inferno e paradiso. Alienazione e illuminazione. Bellezza e tristezza. In Giappone spesso gli opposti possono essere le due facce di una stessa medaglia. Uno dei massimi esperti e traduttori adesso svela, con grazia, perché. In un libro che parte da Roland Barthes e arriva alla fioritura dei ciliegi. Perché è proprio qui che si nasconde la chiave del mistero



"Jigoku" significa "Inferno". Per un occidentale che va in Giappone può essere una sala piena di gente che gioca con il "pachinko": "Il pachinko è una slot machine. Al banco si acquista una piccola provvista di biglie metalliche, poi, davanti all'apparecchio, con una mano si inserisce la biglia in una feritoia, mentre con l'altra, grazie a una levetta, si sospinge la biglia attraverso un circuito di percorsi labirintici; se il colpo di avvio è preciso la biglia, lanciata, libera una pioggia di altre biglie", spiega Roland Barthes ne *L'impero dei segni*. Il rumore causato dalle biglie, moltiplicato per dieci, cento, mille è insostenibile. Il suono dell'alienazione. "Satori", significa "illuminazione" (ma la definizione in realtà è assai più complessa). Secondo il buddismo zen si può trovare in maniera inaspettata. Persino un occidentale potrebbe averne una fuggevole percezione davanti alla fioritura dei ciliegi in primavera: è talmente bella da colpire chiunque. Ma per un giapponese, la vera bellezza non è solo quella dei fiori ma anche quella della loro impermanenza.

Capire il Giappone non è facile, come racconta Sofia Coppola in *Lost in Translation* ma anche il Wim Wenders di *Tokyo-ga* (che infatti nel film incorre in diversi errori di interpretazione). Ci riesce *Iro Iro* che significa "grande varietà". Una "miscellanea variopinta" ("iro" da solo significa "colore") in cui Giorgio Amitrano, traduttore di Yoshimoto Banana e Murakami Haruki ma anche di Kawabata Yasunari e Miyazawa Kenji, partendo dalla propria personale esperienza racconta in maniera leggera e piena di grazia cose estremamente complesse rendendole semplici: "Ho amato libri come *L'impero dei segni* di Roland Barthes e *L'eleganza è frigidità* di Goffredo Parise" racconta nell'introduzione, "pur consapevole che in essi il Giappone era visto attraverso un filtro a volte mistificante o addirittura deformante. In cambio offrivano pagine di pura poesia o mostravano intuizioni fulminanti di cui i grandi nipponisti, cristallizzati nella loro sapienza, non sarebbero stati capaci". E in questo interstizio che si situa l'opera di Amitrano che, pur guidato da una ferrea conoscenza accademica (è titolare di Lingua e Letteratura giapponese all'Oriente di Napoli ed è stato per quattro anni direttore dell'Istituto italiano di cultura a Tokyo), non smette mai di essere curioso, consapevole del fatto che il Giappone sembra fatto apposta per disorientare, proprio come fosse un "koan", un "indovinello impossibile" dello zen come il celebre "suono di una sola mano". "Sì, dopo tanti anni lo stupore continua", spiega, "anzi cerco ancora di liberarmi delle false opinioni e luoghi comuni in cui anche a me, come a tutti, capita di cadere. Cerco ancora di imparare". Non a caso cita uno dei suoi maestri, lo yamatologo Luigi Polese Remaggi dicendo che "quello che continuava ad attrarlo nel Giappone era che ci fosse sempre qualcosa che non si capiva del tutto". Un fatto è certo: quello che contraddistingue il Sol Levante dagli altri paesi è la ricerca continua della bellezza. Da essa, dice Amitrano, erano ossessionati Mishima Yukio e il suo maestro Kawabata Yasunari, primo giapponese a vincere il premio Nobel per la letteratura nel 1968. La bellezza però è pericolosa perché può uccidere (ecco qui, di nuovo, quella che Barthes, con una delle sue felici intuizioni da non-nipponista, avrebbe chiamato "l'effrazione del senso"). Per capire bisogna leggere uno degli scrittori amati da Amitrano, Kaji Motojiro: "S'è mai vista una fioritura di ciliegi di tanto splendore? La loro bellezza è così incredibile che negli ultimi due giorni mi ha reso inquieto. Ma adesso finalmente è tutto chiaro. Sotto gli alberi di ciliegio sono sepolti dei cadaveri. Non c'è altra spiegazione". Satori?

**Le rubriche**  
Tutte le icone delle rubriche sono a cura di Marta Signori

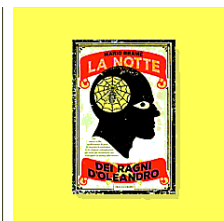


**Eterni burocrati**

TITOLO: <b>FISIOLOGIA DELL'IMPIEGATO</b>	
AUTORE: <b>HONORÉ DE BALZAC</b>	
EDITORE: <b>ELLIOT</b>	
PREZZO: <b>12,50 EURO</b>	PAGINE: <b>96</b>
TRADUTTORE: <b>MARCO DIANI</b>	

Una macchina infernale che rallenta ogni decisione e si nutre di sé stessa. È la burocrazia raccontata da Honoré de Balzac in *Fisiologia dell'impiegato*. Fu dato alle stampe nel 1841, ma è ancora attuale, almeno nei vizi nelle virtù dell'apparato amministrativo per come lo conosciamo oggi. Montagne di pratiche dove una parola mancante o un numero sbagliato inficiano un intero provvedimento. Una costruzione immensa dove a regnare è il numero, nonché il calcolo, "ragione probativa delle società fondate sull'interesse privato e sul denaro". Così Balzac conta le tante figure che popolano i ministeri, fino a giungere ai ranghi più alti, là dove la burocrazia confina con la politica.

di Barbara Ardui

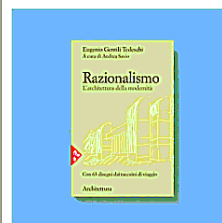


**Bataclan Contest**

TITOLO: <b>LA NOTTE DEI RAGNI D'OLEANDRO</b>	
AUTORE: <b>MARIO BRAMÈ</b>	
EDITORE: <b>TRANSEUROPA</b>	
PREZZO: <b>16,90 EURO</b>	PAGINE: <b>208</b>

Non è inchiesta giornalistica, né racconto basato sulla classica "storia vera". È un esperimento letterario, il primo di una serie avviata dalla casa editrice Transeuropa: un fatto di cronaca o della Storia che non viene "romanizzato" ma subisce un processo di assimilazione e rielaborazione creativa per diventare un'altra storia, con le fondamenta in quella reale e la sua realtà nell'invenzione letteraria. Nell'esperimento di Marco Bramè, *La notte dei ragni d'Oleandro*, siamo al Bataclan, ed è la sera di una strage annunciata. Ma al posto del concerto c'è un Contest di jazzisti, e al posto del Corano un altro libro. Sfogliare per credere.

di Marco Braconeri



**Guida al moderno**

TITOLO: <b>RAZIONALISMO</b>	
AUTORE: <b>EUGENIO GENTILI TEDESCHI</b>	
EDITORE: <b>JACA BOOK</b>	
PREZZO: <b>20 EURO</b>	PAGINE: <b>160</b>

Incrociando le esperienze personali (fin dall'incipit: "Mia madre si chiamava Isabella") con l'analisi di quel che accadeva sulla scena dell'architettura a lui contemporanea, Eugenio Gentili Tedeschi (1916-2005) traccia il resoconto di uno dei filoni che attraversa il Novecento, il Movimento Moderno e i suoi principi razionalisti. Lui ne è parte, fin da quando, giovanissimo, assiste a una lezione di Edoardo Persico. Ne indaga l'essenza, il metodo e la poetica, ne descrive l'aspirazione all'impegno sociale, ne segue l'evoluzione e la crisi. Preziosi i disegni. Interessanti i commenti di Giancarlo De Carlo, amico stretto.

di Francesco Erbari



**Napoli hard boiled**

TITOLO: <b>FRAGILE È LA NOTTE</b>	
AUTORE: <b>ANGELO PETRELLA</b>	
EDITORE: <b>MARSILIO</b>	
PREZZO: <b>16,50 EURO</b>	PAGINE: <b>158</b>

Gli elementi da classico noir alla partenopea ci sono tutti: lo sbirro caduto in disgrazia ma bravissimo investigatore; l'ambientazione sulla collina di Posillipo, la zona bene della città che nasconde dietro il lusso, come ogni quartiere alto-borghese, tanti segreti e bugie; la vittima donna fatale, bella e ricca, trovata morta ai piedi della sua villa. Ma non fatevi ingannare da queste situazioni così tipiche. Perché Angelo Petrella - quarantenne giallista e sceneggiatore - in *Fragile è la notte* riesce a muoversi tra i sentieri del mystery con originalità, e con una naturalezza (di scrittura, e non solo) davvero notevole. In una Napoli perennemente sospesa tra alto e basso, più *hard boiled* che mai.

di Ruggero Cartak